

L'uso dei pronomi allocutivi nelle lingue romanze in riferimento alla divinità

The Use of Address Pronouns in Romance languages in Reference to Deities

Mirela AIOANE

“Al. I. Cuza”, University, Iasi, Romania

Abstract: In this article we will focus on the use of address pronouns and some ritual formulas in religious language, in the way one address to the Deity, meant as a living presence, absent or depicted in the icons, analyzing some prayers or parts of prayers, of psalms etc. in the Orthodox or Catholic rite, in Romanian, Italian, Spanish and Portuguese, insisting on the use of the mystical and intimate address pronoun TU. We also refer to some greetings and other ritualistic forms which came forward in ceremonious situations.

Keywords: deity, address pronouns, prayer, religious language.

Le formule canoniche, piene di forza argomentativa e persuasiva, l'uso di alcuni pronomi allocutivi¹ e diversi saluti speciali rappresentano forme adiacenti del discorso religioso e si manifestano, generalmente, durante le funzioni religiose, nella celebrazione della Liturgia, ma anche in altre circostanze, aventi un forte valore deittico e relazionale².

Nel presente articolo ci soffermeremo sull'uso dei pronomi allocutivi e di alcune formule di rituale nel linguaggio religioso, nella maniera in cui ci si rivolge alla Divinità, intesa come presenza viva, assente o raffigurata nelle icone³, analizzando

¹ Allocutivo- proviene dal latino “allocutio, allocutionis” e significa “discorso, conversazione”; alloquor, loqui, locutus sum- rivolgersi a qualcuno.

² Cfr. Mirela, Aioane, *Forme alocutive și reverențiale în limbile romanice. Pronumele alocutive în limbajul publicitar*, Iași, Universitas XXI, 2003.

³ Vedi anche Mirela, Aioane, *Padre nostro. Considerazioni sulla preghiera*, Analele Universității Craiova, Seria Științe Filologice. Lingvistică, Editura

alcune preghiere del rito ortodosso o cattolico, in romeno, italiano, spagnolo e portoghese.

All'interno della liturgia eucaristica ortodossa si deve precisare che nel contesto comunicazionale non si può parlare di un "dialogo" vero e proprio tra i fedeli e la Divinità, la quale è presente nelle icone raffiguranti la Madonna, la vergine Maria con il Figlio, i santi, oppure, nelle chiese cattoliche, nelle statue sante, ma questa presenza può rimanere anche invisibile. La comunicazione verbale con la Divinità avviene in chiesa per il tramite del prete e del coro e soprattutto nei momenti in cui vengono pronunciate ad alta voce le preghiere comuni: il Credo e Padre nostro. Qualsiasi interazione verbale presuppone l'esistenza di un locutore e di, almeno, un destinatario (interlocutore, che rimane muto nella comunicazione religiosa).

La Liturgia è un rituale cerimonioso, una circostanza solenne, in cui le distanze tra gli interlocutori (i fedeli e la Divinità) sono incommensurabili, ma il rapporto che si stabilisce nel rivolgersi direttamente al Signore e ai santi, è uno di tipo solidale. La solidarietà rappresenta uno dei rapporti cortesi, svolto sull'asse orizzontale dei rapporti simmetrici, una dimensione semantica basata sull'affetto e sulla benevolenza, quello che determina l'uso del pronome "tu" intimo nel rivolgersi anche alla Divinità, intesa come potere protettivo, aiuto permanente, dalla quale non aspettiamo una risposta concreta, ci basta chiamarLa in aiuto, ringraziarLa, portarLe in dono lodi verbali, rispettando il digiuno pasquale e natalizio, partecipare alle funzioni.

Universitaria, 2012, Craiova, e *Titluri și formule alocutive de ritual în discursul religios. Mic studiu comparativ în limbile română și italiană*, in Elena Pîrvu (a cura di), *La lingua e la letteratura italiana in Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Craiova, Editura Universitaria, Craiova, 2012.

Il pronome allocutivo TU *mistico* si usa costantemente nel rivolgersi alla divinità e dal linguaggio religioso è passato ed è accolto, anche per motivi carismatici, nel linguaggio comune.

La più conosciuta delle preghiere cristiane dell'intera umanità, che Gesù insegnò ai suoi discepoli è *Padre nostro*. Questa preghiera è presente anche nella seconda parte della liturgia cattolica e ortodossa e viene introdotta dal verbo *osare*: “osiamo” (in rumeno “să îndrăznim a te chema pe tine, Dumnezeuul Tatăl, și a zice”):

“Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
E rimetti a noi i nostri debiti
Come noi li rimettiamo ai nostri debitori
E non ci indurre in tentazione
ma liberaci dal male.”

(Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen – in romeno: “pentru că a ta este împărăția și puterea și slava, a Tatălui și a Fiului și a Sfantului Duh, acum și pururea și în vecii vecilor, amin.) (Matteo, 6,9,13)

Gesù invita il discepolo: “Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa./ Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole./ Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che glielie chiediate.” (Matteo, 6,8).

Questo piccolo testo rappresenta una specie di minicatechismo sull'autentica preghiera. Matteo lo pronuncia nel discorso della montagna e Luca, invece, lo presenta come una risposta a una domanda dei discepoli di Giovanni Battista che chiedono a Gesù una preghiera "distintiva", simbolica⁴. La persona che invoca con la preghiera la divinità, facendo uso del pronome allocutivo intimo TU, si sente molto più coinvolto spiritualmente; commentiamo l'inizio della preghiera *Padre nostro* in alcune lingue romanze: "Padre nostro, che *sei* nei cieli ...", "Tatăl nostru care ești în ceruri ...", "Notre Père qui *êtes* (o *es*) aux cieux...", "Padre, santificado sea *tu* nombre; venga *tu* reino. *Danos* cada dia el pan que necesitamos..."⁵, "Pai, santificado seja o *teu* nome; venha a *teu* reino, o pao nosso cotidiano *de-nos* de dia em dia..."⁶.

Il pronome allocutivo intimo TU appare in tutti i casi in seguito. Verso la fine della Liturgia cattolica in italiano, e anche in romeno, il coro interpreta anche un canto religioso, una preghiera rivolta a Gesù, che ha la forma di un ritornello: "Agnello di Dio, che

⁴ Notre Père

Notre Père, qui es aux cieux,
que ton nom soit sanctifié,
que ton règne vienne,
que ta volonté soit faite
sur la terre comme au ciel.
Donne-nous aujourd'hui
notre pain de ce jour.
Pardonne-nous nos offenses,
Comme nous pardonnons aussi
à ceux qui nous ont offensés.

⁵ *La Bibbia*, testo ufficiale CEI, con introduzioni, commenti e cartine, Casale Monferrato, Piemme, 1988, p. 122.

⁶ *Lucas*, in *op.cit.*, p. 89.

togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi!”... (“Mielul lui Dumnezeu, care iei asupra ta păcatele lumii, miluiește-ne pe noi...”).

Un altro bell’esempio nella lingua italiana ci è offerto dalla *Preghiera a padre Pio*⁷, una preghiera di intercessione: “Noi non sappiamo pregare come lo facevi Tu! Pregalo Tu per noi!...”. Dio appare come un “Tu” supremo, una presenza personale e amorosa con cui si può dialogare:

Nelle bellissime preghiere dei Salmi, di solito, si mette in azione un coro cosmico che sale dalla terra verso il cielo. Nel Salmo 51: “Pietà di me, o, Dio, nel tuo amore, nella tua grande misericordia, cancella la mia iniquità”...; nel Salmo 130: “Dal profondo, a te grido, o Signore...”; Salmo 139: “Signore, tu mi scruti e mi conosci? Tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo/ intendi da lontano i miei pensieri...” che in romeno nel rito ortodosso appare nel Salmo 138: “Doamne, cercetatu-m-ai și m-ai cunoscut/Tu ai cunoscut șederea mea și sculara mea/ Tu ai priceput gândurile mele de departe...”⁸.

Nel celebre Salmo 148, che sembra aver servito da modello per San Francesco d’Assisi per il “Cantico delle creature”, vengono invocate 22 creature, e 22 sono le lettere dell’alfabeto ebraico, per indicare l’insieme delle creature che elogiano Dio, mentre nell’ultimo salmo, 150 si dice “tutto ciò che respira” deve dare lode a Dio: “Lodate il Signore nel suo Santuario/ [...] Lodatelo con squilli di tromba/ lodatelo arpa e cetra/ lodatelo con timpani e danze./ lodatelo sulle corde e sui flauti. [...]. Si osserva nell’ultimo salmo l’uso della seconda persona plurale “voi”, rivolto alle creature che devono lodare il Signore, il verbo ripetuto viene usato all’imperativo. Anche in romeno, appare lo stesso uso della seconda persona plurale: “Laudați pe Domnul întru sfinții

⁷ Sentita sul canale televisivo italiano *Teleradio Padre Pio*.

⁸ *Psaltirea*, Editura Biserica Ortodoxa, Alexandria, 2002, p. 385.

Lui; lăudați-l pe El întru tăria puterii Lui...”, e con la presenza in romeno (in italiano non appare la maiuscola) della lettera maiuscola per indicare il pronome della terza persona singolare: “El” e i possessivi “tăria puterii Lui...”.

Nella lingua italiana in alcune preghiere è presente anche il pronome allocutivo della seconda persona plurale, VOI, sentito come espressione della cortesia media (in romeno, potrebbe essere tradotto con “dumneata”, “matale”), come negli esempi seguenti:

“Noi *ti* lodiamo, *ti* benediciamo, *ti* adoriamo, *ti* glorifichiamo, *ti* rendiamo grazie, per la *tua* gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Figlio del Padre, *tu* che *togli* i peccati del mondo, *accogli* la nostra supplica, *tu* che *siedi* alla destra del Padre, *abbi* pietà di noi”⁹.

O: “Io confido in *Te*, o Signore, e dico: il mio Dio *sei tu!* Nelle *tue* mani stanno le sorti della mia vita”¹⁰. E:

“Dio mio, *vi* dono il mio povero cuore, e *vi* amo sopra tutte le cose: vorrei potervi amare come *vi* amano gli Angeli ed i Santi su in Cielo, e le anime giuste sulla terra. *Voi* che *avete* un cuore ardente di carità, *mettete* nel mio una sola scintilla del *vostro* amore: allora sarò meno indegna di ricevervi”¹¹.

Il pronome VOI acquisisce una sfumatura riverenziale verso la suprema divinità. Gli esempi in cui è presente il pronome intimo TU sono molto più frequenti. L’uso di TU può essere interpretato come ravvicinamento, intimità verso Dio, oppure come pronome di cortesia che indica rispetto nel rivolgersi verso un’Entità unica:

⁹ Inno, *La Santa Messa domenicale*, p. 2.

¹⁰ *Offertorio*, in *Il libro della madre cristiana*, Bergamo, Libreria Greppi, 1938, p. 304.

¹¹ *Idem*, *Atto di carità*, p. 351.

Facciamo anche altri esempi, in cui il pronome TU intimo, insieme ai possessivi della seconda persona singolare, viene utilizzato anche nelle preghiere rivolte alla Vergine Maria nel rito cattolico:

“Ave, o Maria, piena di grazia,
Il Signore e con te.
Tu sei benedetta fra le donne
E benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, madre di Dio,
Prega per noi peccatori
Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.”

E anche: “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa madre di Dio:/ non disprezzare le suppliche/ di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo?/ O, Vergine gloriosa e benedetta”. TU appare anche nelle invocazioni allo Spirito Santo: “Vieni, Santo Spirito,/ riempi il cuore dei tuoi fedeli/ e accendi in essi il fuoco del tuo amore”.

Lo stesso uso del pronome allocutivo intimo, insieme ai possessivi della seconda persona singolare, è preponderante nella lingua romena e il più delle volte appare scritto con lettera maiuscola:

“Miluiește-mă, Dumnezeu, după mare mila *Ta* și după mulțimea îndurărilor *Tale*, șterge fărâdeleaga mea...”¹², o:
“Cuvine-se cu adevărat să *Te* fericim pe *Tine*, Născătoare de Dumnezeu, cea pururea fericită și prea nevinovată, Maica Dumnezeului *nostru*...”¹³.

¹² *Psaltirea, Psalmul 50*, București, Editura Institutului biblic și de misiune al Bisericii Ortodoxe Române, 1998, p. 98.

¹³ *Mica pravilioară, Biblioteca Ortodoxiei*, p. 32.

Anche in romeno, nel rivolgersi allo Spirito Santo (*Duhul Sfânt*) si utilizza sempre il pronome intimo: „Împărate ceresc, mângâietorul, Duhul adevărului, care pretutindenea ești și toate le împlinesti, vistierul bunătăților și dătătorule de viața, vino și te sălășluiește întru noi...”

Nella lingua spagnola, il vecchio VOS viene soppiantato dal pronome TU:

“Padre, la hora ha llegado. Glorifica a *tu* Hiho, para que tambien *tu* Hiho *te* glorifique a *ti*. Pues *tú* has dado a *tu* hiho autoridad sobre todos los hombres, para que de vida eterna a los que le confiaste. Y la vida eterna consiste en que *te* conozcan a *ti*, el unico Dios verdatero, y a Jesucristo, a quien *tu* enviaste”¹⁴.

Il portoghese usa nell’invocare la Divinità sempre il pronome personale allocutivo intimo TU:

“Pai, é chegada a hora; glorifica a *teu* Filho, para que o Filho *te* glorifique a *ti*; assim como lhe conferiste autoridade sôbre tôda a carne, a fim de que êle conceda a vida eterna a todos os que lhe desde. E a vida eterna é esta: que *te* conheçam a *ti*, o unico Deus verdadeiro, e a Jesus Cristo, a quem enviaste”¹⁵, o anche negli esempi seguenti:

“Compadece-*te* de mim, O Deus, segundo a *tua* benignidade; e, segundo a multidão das *tuas* misericordias, apaga as minhas transgressões. Lava-me completamente da minha iniquidade, e purifica-me do meu pecado”¹⁶.

Nella lingua francese si nota l’uso della seconda persona plurale, VOUS:

¹⁴ *Nuevo Testamento, San Juan, 17,1-3*, Madrid, Sociedad Biblica Santa Engracia, 1992, p. 189.

¹⁵ *Biblia Sagrada, João, 17, 1-3*, Brasilia, Sociedade Biblica do Brasil, – DF, 1969, p. 135.

¹⁶ *Idem, Salmo 51*, p. 592.

“Glorifiez *votre* Fils, afin que *votre* Fils *vous* glorifie, et que, par le pouvoir que *vous* lui avez donné sur toute créature, il donne la vie éternelle à tous ceux que *vous* lui avez donnés. Or, la vie éternelle consiste en ce qu’il *vous* connaissent, *vous*, le seul vrai Dieu, et celui que *vous* avez envoyé, Jésus Christ”¹⁷ (“Preaslăvește pe Fiul *Tău*, ca și Fiul *Tău* să *Te* preaslăvească. Precum I-ai dat stăpânire peste tot trupul, ca să dea viață veșnică tuturor acelora pe care *Tu* I-ai dat Lui. Și aceasta este viața veșnică: să *Te* cunoască pe *Tine*, singurul Dumnezeu adevărat, și pe Isus Hristos, pe care L-ai trimis”¹⁸).

Abbiamo tradotto in romeno questo passo per mostrare che nella nostra lingua si usa nella traduzione il pronome intimo, TU.

I cattolici francesi usano nel rivolgersi al Signore o ai Santi la seconda persona plurale e possono passare facilmente anche alla seconda persona singolare, come fanno gli ortodossi o i culti protestanti. In questo caso, al pronome allocutivo intimo TU non viene sempre attribuito un valore familiare, ma può segnare un sentimento di rispetto¹⁹, questo uso essendo insolito in francese, il ché sta a ribadire l’idea che la scelta di un certo pronome allocutivo mette in atto la soggettività del fedele e indica il rapporto di ogni persona con la divinità:

“Seigneur, *Toi*, qui *enlèves* les péchés du monde, *toi* qui *apaises* les conflits et *désarmes* les coeurs, *remplace* en nous la méfiance par la compréhension, l’indifférence par la solidarité, l’isolement par la rencontre, la haine par l’amour, et *donne-nous* la Paix. *Toi*, qui *es* vivant pour les siècles des siècles.”(Prière) oppure:

¹⁷ *La Sainte Bible, Saint Jean, 17*, Belgique, Brepols, Charleroi, 1965, p. 1223.

¹⁸ *Noul Testament*, București, Editura Institutului Biblic și de misiune al Bisericii ortodoxe Române, 1983, p. 259.

¹⁹ A. Niculescu, *Strutture allocutive pronominali riverenziali in italiano*, Leo Olschki Editore, 1974, p. 142.

“Seigneur, nous croyons en *Toi*; *fais* grandir en nous la foi!”

“Gloire à *Toi* qui *étais* mort, Gloire à *Toi* qui *es* vivant, notre Sauveur et notre Dieu, *Viens*, Seigneur Jésus!”.

Si nota anche in francese la presenza della lettera maiuscola in riferimento alla divinità, ma questa regola va spesse volte infranta:

“Seigneur, en *ton* fils, *tu t’es* fait pauvre au milieu des petits et des exclus de notre humanité. C’est un chemin que *tu* nous *as* ouvert. *Éloigne* de notre route tout ce qui nous encombre et *viens* libérer en nous l’esprit de pauvreté qui fera notre vraie richesse auprès de nos frères et de *toi*, Dieu vivant pour les siècles des siècles. (Prière)

“*Tu es* notre Dieu et nous sommes *ton* Peuple. *Ouvre-nous* le chemin de la vie!”²⁰.

I cattolici romeni fanno sempre uso del pronome della seconda persona singolare, quindi, il TU:

“O, Bunule Păstor, care *ți-ai dat* viața pentru oile *tale, ocrotește* și *apără* turma *ta* de cursele și violențele pe care le întind cei care se prezintă în piei de oaie, dar în interior sunt lupi răpitori. *Fă* ca toți să fie o singură turmă și un singur Păstor”²¹.

Il nome del Signore viene invocato anche in altre circostanze cerimoniose. Per esempio, durante un funerale ortodosso, nella lingua romena si usano alcune formule ritualistiche, conosciute e condivise da tutti i presenti, quali: “Dumnezeu să-l ierte”, “Dumnezeu să-l odihnească”, con riferimento al defunto; Dio è in questi casi, una terza persona, Lui, il potere supremo che deve compiere diversi atti, dopo la morte fisica di una persona. Un altro rituale consiste nell’usare la parola

²⁰ Liturgie din 31 octombrie 1999 - Paroisse St. Lazare - St. Nicolas d’ Angers.

²¹ *Rugăciune către Dumnezeu Fiul*, in *Preces*, Iași, Institutul Romano Catolic, 1996, p. 9.

“Bogdaproste” (“Doamne, primește!”) in occasione della commemorazione dei defunti, nei momenti in cui avviene un convito in memoria del defunto, e si praticano diversi atti di carità: si offrono cibo, vino o vestiti.

Nel rito cattolico soprattutto è ancora in uso, tra i fedeli cattolici o nel rivolgersi al prete cattolico in Transilvania, un saluto preponderante in campagna che richiama il nome di Dio. Si tratta di una formula in latino: “Laudetur Jesus Christus!” al quale si risponde “In aeternum!”, saluto trasferito in seguito anche ai fedeli ortodossi: “Domnul să fie lăudat!” con la risposta “În veci!”. Un saluto tuttora in uso tra i fedeli ortodossi rimane “Doamne, ajută!” presente nei momenti in cui alcune persone si incontrano ripetutamente in chiesa, fedeli osservanti, che partecipano insieme alle funzioni religiose.

Un argomento così vasto e interessante non potrebbe essere esaurito in alcune pagine, tuttavia la conclusione alla quale siamo arrivati, analizzando parti di preghiere ortodosse e cattoliche in alcune lingue romanze è che il rapporto tra divinità e persona umana è uno speciale, basato sulla soggettività di ognuno e nell’invocazione si preferisce l’uso del pronome intimo, sentito contemporaneamente cortese e solidale.

Bibliografia:

- AIOANE, Mirela (2003): *Forme alocutive și reverențiale în limbile romanice. Pronumele alocutive în limbajul publicitar*, Iași, Universitas XXI.
- AIOANE, Mirela (2012): *Padre nostro. Considerazioni sulla preghiera*, Analele Universității Craiova, Seria Științe Filologice. Lingvistică, Editura Universitaria, 2012, Craiova, e *Titluri și formule alocutive de ritual în discursul religios. Mic studiu comparativ în limbile română și italiană*, in Elena Pîrvu (a cura di), *La lingua e la letteratura italiana in Europa*, Atti del Convegno Internazionale di Studi di Craiova, Editura Universitaria, Craiova.

- Biblia Sagrada, João, 17, 1-3* (1969): Brasilia, Sociedade Biblica do Brasil, – DF.
- Carte de rugăciuni. Sfânta Liturghie* (2008): Arhiepiscopia Romano-Catolică, Bucuresti.
- Il libro della madre cristiana* (1938): Bergamo, Greppi.
- La Bibbia* (1988): testo ufficiale CEI, con introduzioni, commenti e cartine, Casale Monferrato, Piemonte.
- La Sainte Bible, Saint Jean* (1965): Belgique, Brepols, Charleroi.
- Mica prăvilioară* (2006): Biblioteca Ortodoxiei, Iași.
- NICULESCU, Alexandru (1974): *Strutture allocutive pronominali riverenziali in italiano*, Leo Olschki Editore.
- Noul Testament* (1983): București, Editura Institutului Biblic și de misiune al Bisericii ortodoxe Române.
- Nuevo Testamento, San Juan, 17, 1-3* (199): Madrid, Sociedad Biblica Santa Engracia.
- Preces*, (1996): Iași, Institutul Romano Catolic.
- Preghiere* (2015): Libreria editrice Vaticana, edizione speciale per il Salone del libro di Torino.
- Psaltirea* (1998): București, Editura Institutului biblic și de misiune al Bisericii Ortodoxe Române.